



NOMADLAND

Titolo originale: **Id.**
Regia: Chloè Zhao
Soggetto: Dal libro di Jessica Bruder
Sceneggiatura: Chloè Zhao
Fotografia: Joushua Richards
Montaggio: Chloè Zhao
Musica: Ludovico Einaudi
Scenografia: Joushua Richards
Interpreti: Frances McDormand (Fern),
David Strathairmm (Dave), Linda
May (Linda)
Produzione: Cor Cordium Prods.
Distribuzione: The Walt Disney Company
Durata: 108'
Origine: USA 2020

UN CINEMA SENZA PAURA CHE RACCONTA L'ALTRA FACCIA DI UNA NAZIONE NEL RITRATTO DI UNA DONNA

Fern, la protagonista della storia, è una donna inquieta, dalla vita non semplice. Vive da anni in una cittadina sperduta nella campagna del Nevada, Empire, la cui esistenza è giustificata solo dal colosso industriale che ne regge le sorti e dove lavora con il marito Bob. La crisi economica e la conseguente chiusura della fabbrica trasformano il territorio in una landa desolata, lasciando la coppia senza una rendita in una età e in una congiuntura sociale in cui non è facile reinventarsi un lavoro e una nuova prospettiva di vita. A tutto ciò si aggiunge la malattia e la morte di Bob che per Fern è il colpo di grazia. Si ritrova ormai sessantenne con un vuoto affettivo pesante e una situazione sociale ed economica difficile e poco gestibile. Non trova altra soluzione adatta a lei che attrezzare il suo modesto camper con le cose essenziali per vivere e partire.

Inizia così, attraverso i territori del West America, il suo viaggio. Il cinema ha affrontato spesso questo tema. Il viaggio è conoscenza, è un divenire, è incontro, è contatti con luoghi e persone, è un modo di comunicare con gli altri e di riflesso con se stessi.

Fern ha nel nome un destino annunciato. Infatti Fern in tedesco significa "lontano". Lontano da casa. E Fern se ne va via. Si allontana da tutto, dalla sua famiglia, dal suo lavoro, da una vita sociale nei cui valori non crede più. Come altre persone che incontrerà nel suo viaggio diventa una nomade. Che significato dare a questa parola? Chi sono i nuovi nomadi? La brava regista cinese, da tempo in America, Chloè Zhao, ci parla dei nuovi nomadi, ci vuole far sentire le loro voci, le loro scelte di vita alternative e anche sofferte. In *Nomadland* i protagonisti non sono i discendenti dei Lakota Sioux, sembrano tuttavia incarnare lo spirito di quell'antico popolo: bisogno di contatto con la natura ("la Madre Terra"), di libertà, di relazioni semplici ma vere.

I NUOVI NOMADI

Chi sono, dove vivono, perché questa scelta? I personaggi del film viaggiano attraverso gli sconfinati pascoli dell'Ovest, non seguono le mandrie dei bisonti, ma sono comunque in cerca di un sostentamento. Non si muovono a cavallo, ma con furgoni e camper che diventano le loro abitazioni. Una bella inquadratura dall'alto, che riprende i camper parcheggiati in cerchio nel deserto, richiama ancora una volta l'assetto di un accampamento indiano, come pure il loro radunarsi attorno ad un fuoco per cantare, narrare storie, onorare la morte di un amico. C'è il desiderio di essere, di sentirsi parte di una comunità, di vivere pienamente. A volte diventa necessario anche il silenzio per far tacere un dolore che ti dilania, come nella figura del guru Bob Wells che scappa dal ricordo del figlio suicida e che solo davanti ai meravigliosi spettacoli che la natura offre, a chi li sa osservare, trova intensi anche se fugaci attimi di pace. Anche Fern sente sempre più forte il richiamo della natura e ne sente il beneficio. Significativa al riguardo è la scena in cui lascia che l'acqua di un torrente avvolga il suo corpo nudo, disteso e immobile. La sua anima delicata nello sguardo verso gli altri scandisce e controlla il suo dolore nella bellezza delle albe e dei tramonti. Altri sono i momenti forti della storia e delle prove che Fern deve superare: la morte del marito, le tante necessità del vivere quotidiano, i problemi di salute e tant'altro. Il tutto in un mondo con gli effetti devastanti di un rovinoso capitalismo finanziario e l'urgenza di nuovi sistemi di vita sostenibili. La scelta di Fern, che la regista Chloè segue con un occhio delicato e inclusivo, è la vita sulla strada che bisogna percorrere ogni giorno ostinatamente. Nessuna scelta sarà inutile se orientata alla cura di sé, a quella degli altri e alla cura di quella che i nativi d'America chiamavano "la nostra Madre Terra".

*Disperati, fieri, appassionati, malati, dagli uomini accettati, dagli uomini rifiutati,
Vanno e vanno! So che vanno, ma non so dove,
Però so che vanno verso il meglio - verso qualcosa di grande.*

Walt Whitman, "Song of the Open Road" (1856)

Premi ricevuti:

Oscar - miglior film (2021)

Oscar - miglior regia (2021)

Oscar - migliore attrice: "Frances McDormand" (2021)

Golden Globe - miglior film drammatico (2021)

Leone d'oro Festival di Venezia (2020)

A cura di *Flavio Giranzani*

Cineforum Marco Pensotti Bruni
65esima Stagione Cinematografica

Legnano, 12-13 gennaio 2022

www.cineforumpensottilegnano.it